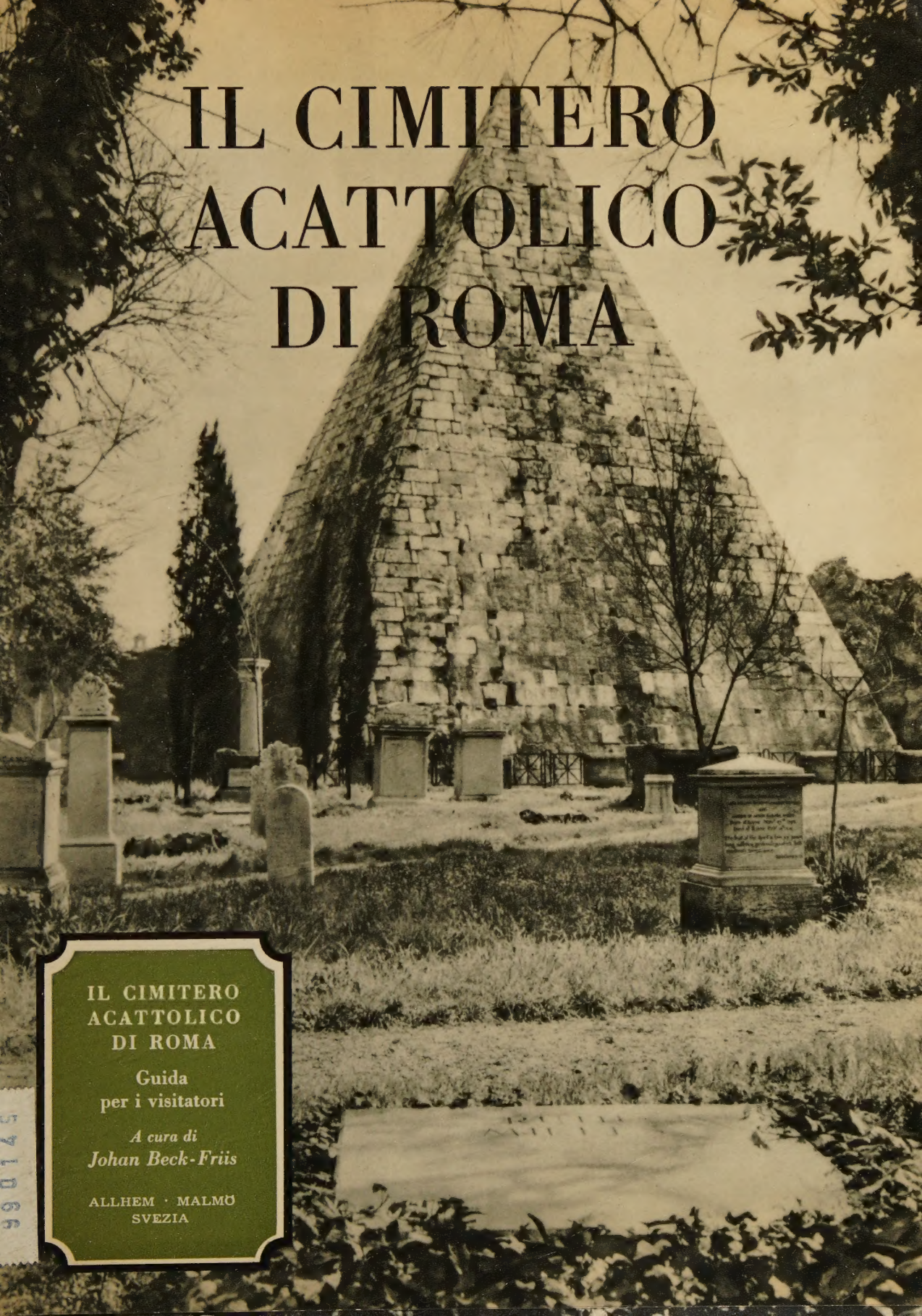
IL CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA



IL CIMITERO
ACATTOLICO
DI ROMA

Guida
per i visitatori

A cura di
Johan Beck-Friis

ALLHEM · MALMÖ
SVEZIA

990145

ome
ly 12, 1956
£600
A. E. Gordon

IL CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

La piramide di Caio Cestio e, alla base, alcune delle tombe più antiche. Calcografia di H. Abbott. 1820.

IL CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

Il cimitero degli artisti
e dei poeti

A cura di
Johan Beck-Friis

ALLHEMS FÖRLAG - MALMÖ
(Casa editrice Allhem — Malmö)

Digitized by the Internet Archive
in 2025

https://archive.org/details/ilcimiteroacatto0000vari

Sepoltura notturna nel Cimitero Protestante. Incisione ad acquatinta dall'originale di B. Pinelli 1811.

IL CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

L'ora presente è in vano, non fa che
percuotere e fugge; sol nel passato
è il bello, sol ne la morte è il vero.
Carducci

Il "Cimitero dei protestanti" in Roma è da molti considerato uno dei più belli e suggestivi del mondo. Un tempo fu detto "Cimitero acattolico" o "Cimitero degli acattolici al Testaccio"; e oggi nel linguaggio corrente vien spesso chiamato "protestante" o "inglese" o "Cimitero di Testaccio"; talvolta persino "Cimitero degli artisti e dei poeti". Testaccio è il nome del colle adiacente formatosi, come si desume dal termine latino (testa =anfora), con l'accumularsi dei cocci di anfore vinarie e olearie provenienti dal porto di Roma.

Secondo lo statuto del 1921 il Cimitero ha lo scopo di assicurare l'inumazione a un certo numero di cittadini stranieri di confessione protestante o greco-ortodossa. Nel 1953 la dizione "cittadini di confessione protestante o

greco-ortodossa" fu sostituita con l'altra "cittadini acattolici" per permettere una più larga interpretazione delle norme statutarie; e oggi è consentito anche ai cattolici l'inumazione in tombe appartenenti a familiari di diversa confessione.

Quasi quattromila persone dormono qui l'ultimo sonno: inglesi e tedeschi i più; ma anche molti americani e scandinavi, russi e greci e altri ancora d'altri paesi; persino qualche cinese e qualche rappresentante di altri paesi orientali. Sorprendente è pure il numero degli italiani: persone in massima parte desiderose di riposare accanto ai propri familiari premorti; tanto che vien fatto di pensare che per gli italiani i legami di sangue uniscono forse più di quanto la diversità di religione non divida.

La cosiddetta Piramide di Caio Cestio, incorporata poi nelle mura aureliane nel 275 d.C., fu edificata — secondo un'iscrizione — in 330 giorni in memoria del noto pretore e tribuno Caio Cestio Epulo che visse nella seconda metà del I sec. a.C. (il titolo "Epulo" gli deriva dall'appartenenza al sacro collegio dei "Septemviri epulonum", cioè a un dipresso dei maggiordomi preposti ai banchetti sacri).

Prima che si potesse utilizzare la zona intorno alla Piramide, non si sa come e dove esattamente fossero inumati gli acattolici. Sembra probabile che talvolta venissero sepolti presso le antiche mura della città (il "Murotorto" tra il Pincio e piazzale Flaminio) accanto alle prostitute, che in quei pressi esercitavano il loro mestiere e non potevano neppure esse riposare in terra benedetta. È altresì probabile che gli acattolici trovassero

La piramide di Cestio e le antiche mura con Porta S. Paolo. Litografia di G. Engelmann.

"I prati del popolo romano" entro le antiche mura. Un'idillica prospettiva aerea del Cimitero con alcuni monumenti sepolcrali alla sinistra della piramide di Cestio. Incisione di ignoto. 1819.

sepoltura in altri luoghi appartati, entro la città o nell'Agro; e si sa che alcuni furono trasportati al Cimitero protestante di Livorno.

Nel Settecento e fino ai primi dell'Ottocento la zona, dove è ora il Cimitero fra Porta S. Paolo e il Testaccio, faceva ancora parte dell'Agro ed era appunto chiamata "I prati del popolo romano". Al Testaccio la città aveva le sue osterie, nelle antiche grotte abbondavano i ritrovi allegri, e le smodate feste campestri che si tenevano in quella zona non contribuivano certo al suo buon nome.

La prima persona di cui si ha notizia certa che fu sepolta nel Cimitero l'anno 1738, è uno studente venticinquenne di Oxford a nome Langton. Quando nel 1928 ebbero inizio gli scavi presso la Piramide, fu rinvenuta lì vicino la sua spoglia, con sopra una targa di piombo recante l'iscrizione che oggi è riportata sulla sua pietra tombale; ma già allora si riteneva che uno studente hannoveriano, certo Werpup, fosse stato precedentemente lì sepolto.

Nel 1765 questi era morto a soli 25 anni cadendo dalla sua carrozza sulla via Flaminia; e si ritiene che fu questa sua fine a far nascere la diceria che un giovane patrizio, in un colloquio con il Papa, avesse espresso il suo entusiasmo per Roma e il desiderio ardente d'essere qui sepolto all'ombra della Piramide di Caio Cestio. Desiderio poi esaudito dal Papa con la fondazione del Cimitero stesso.

L'anno 1803 fu qui sepolto, di notte, un figlioletto di Guglielmo von Humboldt, allora Ministro di Prussia a Roma: il quale

La parte più antica del Cimitero. Incisione di ignoto eseguita a metà dell'800.

chiese e ottenne dalle Autorità cittadine la proprietà di un pezzo di terra (circa 14 metri di diametro) per sè e i suoi, e qui eresse due pilastrini di marmo in memoria del morto e d'un altro suo figlio pure minorenne. Questo pezzo di terra, attualmente incluso nell'intera zona cimiteriale, pare fosse una volta ben delimitato e contraddistinto: oggi, solo i superstiti pilastri servono a riconoscerlo.

È probabile che il primo documento ufficiale indicante il luogo dell'attuale "Cimitero dei protestanti" sia una carta dell'anno 1748 a firma di un certo Nolli.

Secondo la legislazione ecclesiastica dello Stato pontificio nessun acattolico poteva venir inumato in chiesa cattolica o in terra benedetta, e le inumazioni non potevano aver luogo se non di notte. È ignota l'origine di tali disposizioni, ma è probabile che servissero allo scopo di non suscitare l'avversione e il fanatismo religioso del popolino illetterato e turbolento e insieme di garantire l'incolumità dei partecipanti alle cerimonie funebri. Pure qualche eccezione fu fatta per persone di salute malferma o di età avanzata o anche di eminente posizione sociale; come nel caso del vecchio Sir Walter Synnod, il quale, nel 1821, potè seppellire la figlia in pieno giorno, accompagnato però da un drappello di gendarmi a cavallo che dovevano "proteggerlo da eventuali oltraggi". Ma otto mesi dopo egli stesso fu trasportato in quel Cimitero al lume delle torce. Ancora nel 1854 l'Ambasciatore tedesco, che aveva sepolto la consorte, dovette sottrarre

al furor del popolo il pastore officiante, nascondendolo nella propria carrozza. Ma non va dimenticato che a quei tempi il principio della tolleranza religiosa anche presso i non cattolici non era certo tra i più rispettati.

Ai primi dell'Ottocento sembra che sull'area dell'attuale Cimitero non sorgessero che pochi agrifogli. Né mura né altro riparo separavano le tombe dalla campagna circostante, dove pascolavano le greggi. Non mancavano certo i fiori di campo, ma i pini e i cipressi di oggi risalgono a epoca assai più tarda. Quando nell'inverno del 1821 Keats, che allora abitava a Piazza di Spagna 26 (nell'attuale sede del Museo intitolato a lui e a Shelley), sentì avvicinarsi la fine, mandò il suo amico Severn a vedere il luogo dove sarebbe stato sepolto; e sentendogli poi raccontare che le violette bianche e azzurre e le margheritine e gli anemoni crescevano liberamente fra le tombe, si rallegrò e disse che "gli pareva già di sentire come i fiori gli crescevano sopra".

Ancora nel 1810 si legge in opere di memorialisti inglesi che le tombe venivano talvolta profanate da fanatici e da ubriachi; ed è naturale che, continuando quella ad essere una zona di divertimenti popolari, si facesse sentire il bisogno di recingere e proteggere il Cimitero. Nel 1817 i rappresentanti diplomatici della Prussia, dell'Hannover e della Russia fecero insieme un passo presso il cardinal Consalvi, allora segretario di Stato pontificio.

Ai piedi della piramide di Cestio. Acquarello di artista ignoto, probabilmente tedesco, 1800 circa. Museo di Roma.

per ottener il permesso di recingere il Cimitero a proprie spese; ma solo più tardi, dopo l'intervento d'un principe danese nel 1821 e dopo le aspre critiche del Parlamento inglese, l'anno seguente, il cardinal Consalvi si mosse.

Egli continuava sempre a opporsi ad una recinzione della zona, col pretesto che avrebbe reso più difficile l'accesso alla Piramide e ne avrebbe impedito la vista; era però disposto a cedere una zona confinante dei "prati del popolo romano", che fu infatti recinta a spese delle Autorità pontificie: questa appunto è oggi chiamata "zona vecchia", mentre la zona primitiva è detta "parte antica". Il piccolo spazio intermedio, mai adibito a sepoltura, fu ceduto al Cimitero solo nel 1911. Anche in altre occasioni il cardinale dette prova di scarsa benevolenza; come nel 1821, quando ordinò di abbattere sei cipressi che erano stati piantati intorno a una tomba, sol perché, a suo avviso, guastavano la vista della Piramide! Revocò poi da ultimo l'ordine dato, ma proibì che si piantassero alberi nella "parte antica".

Fortunatamente questa proibizione non ha poi colpito il resto del Cimitero.

Finalmente, nel 1824, Leone XII acconsentì a far recingere la parte più antica con una specie di fossato, riempito poi con l'andar degli anni e oggi in piccola parte ancora visibile: unica difesa del Cimitero per mezzo secolo; mentre il muro che circonda la "parte antica" sembra sia stato eretto intorno al 1870. Durante lo scavo del fossato si trovarono i resti d'una via romana, la *Via Ostiense*, ancora visibile in quella depressione del terreno che si trova fra la Piramide e la "parte antica", mai appartenuta al Cimitero e oggi sistemata. Nel 1663 fu aperto un ingresso alla Piramide stessa e nel corso dei lavori vennero in luce sia i due pilastri che oggi si vedono agli angoli del monumento, sia le tavolette marmoree con iscrizioni che si conservano nel Museo del Campidoglio.

Nel 1856 e nel 1894 il Cimitero incorporò nuove zone, e cioè quelle che lo stretto viale conducente dall'ingresso principale al torrione n. 201, oggi separa dalla zona antica. Tali zone nuove sono suddivise in zona prima, zona seconda e zona terza: quest'ultima situata presso la cappellina che, appena entrati, si vede a destra in fondo al viale dei cipressi. Costruita nel 1898 questa semplice e graziosa cappellina è stata abbellita di finestre colorate (dono della Germania) purtroppo distrutte durante la seconda Guerra Mondiale, e di quattro candelabri antichi (dono della Svezia).

Sopra l'ingresso principale del Cimitero è scritta a grandi lettere una sola parola: "Resurrecturis".

In alto verso le mura aureliane si trova un ossario comune con tavolette marmoree, infisse nel muro, recanti i nomi dei sepolti.

In passato era proibito l'uso di croci sulle tombe, e, fino al 1870, anche ogni sorta di epigrafi accennanti alla beatitudine eterna, perché le Autorità ecclesiastiche non ammettevano che vi potesse essere salvezza per chi fosse morto, non più bambino, fuori della fede cattolica (Extra ecclesiam nulla salus!). Nel 1869 la Commissione pontificia, incaricata di esaminare ed eventualmente approvare le iscrizioni funerarie, rigettò perfino la domanda di incidere su una lapide queste parole: "Hier ruht in Gott"; sinanche semplici espressioni come "God is love" furono vietate. È chiaro che dopo il 1870 tale censura cessò.

"A quelli che risorgeranno". Ingresso principale del Cimitero.

RESVRRECTVRIS

La parte posteriore del Cimitero con un tratto delle antiche mura erette dall'imperatore Aureliano (270—275 d. C.); a destra la piramide di Cestio. — Pagina accanto: La piramide di Cestio e Porta S. Paolo. Quando l'apostolo Paolo traversò questa porta nel suo ultimo viaggio, dovette certamente osservare la piramide, costruita nel 16 d. C.

Quando la "parte antica" fu circondata da un fossato — purtroppo lasciato spesso in tale stato di abbandono da meritare il soprannome di "fossa dei cani" per i cani e gatti morti che vi venivano gettati — fu costruito, là dove non s'era scavato, un muretto attraverso la cui porta si introducevano le salme. E questa umilissima porticina si può ancora oggi vedere dietro il muro recante la lapide di Keats, proprio accanto alla sua tomba.

Nel 1822 la cura del Cimitero fu affidata al guardiano della Piramide, un certo Trucchi; e dopo di lui suo figlio e suo nipote hanno lodevolmente assolto all'impegno. Nel 1916 è stato nominato un direttore nella persona del comm. Marcello Piermattei, il quale ha atteso al suo compito con diligenza e benemerenza degne del più alto encomio.

Nell'agosto del 1822 si cessò di inumare nella zona primitiva, e nel novembre di quell'anno si passò alla nuova (forse dopo tale data solo una decina di persone sono state sepolte nella "parte antica"); e oggi, a norma delle disposizioni emanate dalla Commissione generale del Cimitero, solo poche eminenti persone hanno diritto di venir lì sepolte. Le decisioni relative vengono di volta in volta prese dal presidente della Commissione generale, dall'amministratore e dal rappresentante diplomatico del paese interessato.

Talvolta la gran pace del Cimitero è stata

turbata da vicende esterne. Nel 1849 durante i combattimenti intorno a Roma fu abbattuta per ragioni militari una parte del muro di cinta, e qualche tomba e qualche albero risentirono del bombardamento; nel 1857 durante esercitazioni di artiglieria il muro fu danneggiato da una palla di cannone (alle energiche proteste del Ministro prussiano il segretario di Stato pontificio si scusò per iscritto dicendo che la palla "forse per un colpo di vento" era uscita dalla sua traiettoria!). Dieci anni dopo gli uomini di Garibaldi si spingevano fino a Porta S. Paolo, ma il Cimitero non fu danneggiato. Solo durante la seconda Guerra Mondiale alcune bombe cadute sulla parte più antica hanno distrutto o danneggiato qualche lapide.

*

Sembra che verso la metà dell'Ottocento tutte le questioni relative al Cimitero fossero sbrigate dall'Ambasciatore prussiano presso la Santa Sede, coadiuvato da una Commissione composta quasi esclusivamente di tedeschi, inglesi e americani. Col passar del tempo però restarono a far parte della Commissione solo i tedeschi; e dal 1871 alla prima guerra mondiale l'Ambasciatore tedesco presso il Governo italiano ha *de facto* concentrato nelle sue mani la direzione del Cimitero. Dal 15 febbraio 1921 esiste invece una Commissione generale di Ambasciatori e Ministri dei paesi interessati, la quale una volta l'anno si riunisce sotto la presidenza dell'Ambasciatore più anziano di grado per eleggere un amministratore, cui spetta decidere delle questioni correnti. Nel periodo tra le due guerre mondiali fu regolarmente eletto amministratore l'Ambasciatore tedesco; ma nel 1948, alla ripresa dell'attività della Commissione, la scelta cadde sull'Ambasciatore britannico, e dopo nel 1951 sul Ministro di Svezia.

L'Amministratore è coadiuvato da un Comitato composto (febbraio 1956) dai rappresentanti della Germania, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Svezia; e, fatta eccezione per il periodo della seconda Guerra Mondiale, non si sono verificati attriti politici o d'altra natura nelle riunioni della Commissione generale e del Comitato, svoltesi tutte in una atmosfera di fiducia e di esemplare collaborazione.

Nel 1918 il Cimitero fu dichiarato "zona monumentale di interesse nazionale"; e oggi ogni progetto o monumento deve prima avere l'approvazione di tre esperti, cioè dei direttori delle rispettive Accademie, britannica tedesca e americana. Se tale disposizione fosse stata presa in tempo si sarebbero evitate alcune brutture — per fortuna poche — volute da gente di cattivo gusto.

Non è facile, anzi spesso è addirittura impossibile aver notizie esatte sulle persone sepolte nel Cimitero. Il registro che si trova all'ingresso principale con indicazione del nome e del numero di tomba del defunto, non dà ragguaglio né sulla professione né sulla nazionalità. Ma dal 1916 il direttore Piermattei ha curato un elenco contenente, oltre queste, molte altre notizie interessanti; e per i sepolti dopò il 1871 alcune se ne possono avere dalle Autorità comunali. Disgraziatamente l'archivio dell'Amministrazione relativo al periodo precedente la seconda Guerra Mondiale è scomparso; e vano è stato ogni tentativo di rintracciarlo.

La proprietà del suolo cimiteriale appartiene tuttora al Comune di Roma; ma qualche progetto di aprire una via pubblica attraverso il Cimitero è stato fortunatamente sventato dal

Scorcio della parte più antica del Cimitero. Qui regnano quiete ineffabile e eterno silenzio.

pronto intervento diplomatico tedesco e britannico; e, durante l'ultima Guerra Mondiale, anche svizzero e svedese. Le Autorità comunali hanno per lo più dato prova di buona volontà.

*

Da tempo il Cimitero ospita tombe nazionali comuni: ve ne è una russa e da poco anche una tedesca, una greca e una svedese, destinate tutte ai non abbienti o agli inumati in tombe a carattere non permanente.

Molti sono gli artisti che qui riposano e di molti paesi. Notissimi i nomi di Keats e di Shelley le cui tombe, mète di pellegrinaggio per tanti inglesi, sono oggetto di particolare cura da parte della Keats-Shelley Memorial Association. Sembra quasi che la breve vita di quei due poeti e la tragica morte attirino i visitatori non meno che i loro scritti. Il primo venuto a Roma, gravemente malato di petto, nel settembre del 1820 e qui morto solo quattro mesi dopo a 26 anni, riposa in quella tomba senza nome accanto al "fedele amico e compagno di avello" J. Severn; mentre il "Cor cordium", perito a 30 anni in una tempesta.

This Grave
UNG ENGLISH POET,
Who,
Here lies One
Eb 24 1821
To the Memory of
JOSEPH SEVERN
JOHN KEATS

dorme anche lui l'ultimo sonno accanto al fido amico, che ne portò il cuore in Inghilterra. Il primo è ricordato dalla nota iscrizione:

"This Grave
contains all that was Mortal
of a
YOUNG ENGLISH POET.
Who,
on his Death Bed.
in the Bitterness of his Heart
at the Malicious Power of his Enemies.
Desired
these Words to be engraven on his Tomb Stone
'Here lies One
Whose Name was writ in Water.'
Feb 24th 1821":

il secondo dai celebri versi della Tempesta di Shakespeare:

Nothing of him that doth fade,
But doth suffer a sea — change
Into something rich and strange.

Qui riposano anche il poeta tedesco Waiblinger di Heilbronn ("Wer hasst, ist zu bedauern, und mehr noch fast wer liebt") e il romantico svedese innamorato dell'Italia Harald Jacobsson, sulla cui tomba senza nome sono solo incise (e se ne ignora la ragione) queste parole: "Non pronunciare mai il nome di Gesù invano"; la scrittrice tedesca Malvida von Meysenbug, amica di Nietzsche e di Wagner ("Memoiren einer Idealistin"), gli scrittori danesi Carsten Hauch e Börge Janssen e il grande storico norvegese P. A. Munch.

Tra i pittori J. A. Carstens dello Schleswig e l'animalista danese Holm, i tedeschi Fohr, von Marées, Reinhold, Riedel e Reinhart, quest'ultimo anche noto incisore di paesaggi italiani; poi A. Lauréus di Åbo e i noti pittori svedesi Blommér e Werner (curiosa la presenza di quest'ultimo, fanatico convertito al cattolicesimo e monaco!). Anche gli scultori sono numerosi: gli inglesi Gibson e Wyatt e lo scozzese MacDonald, l'americano Story che riposa sotto la sua opera "The Angel of Grief" (una copia se ne conserva in California nella Stanford University, dedicata alle vittime del terremoto del 1906), l'olandese Pander, in onore del quale è intitolato un museo nella città di Leeuwarden, il finnico Takanen, gli svedesi Byström, allievo del grande Sergel. Lundberg e Ruth Milles. Non mancano neppure gli architetti come l'americano Mead il tedesco Semper e gli svedesi Möller e Åberg; né i diplomatici vissuti a Roma e qui sepolti.

Fra questi ultimi, tre particolarmente attirano l'attenzione in qualità di uomini di studio: gli svedesi Johan David Åkerblad, Nils Gustaf Palin e Carl Bildt.

Il primo abbandonò una quasi ventennale carriera diplomatica in Oriente per stabilirsi a Roma e dedicarsi agli studi. Nel 1804 decifrò le rune nordiche del leone del Pireo, che oggi è davanti all'Arsenale di Venezia, e assai prima di Champollion si segnalò nella egittologia. Sulla sua tomba, prossima a quella di Keats, è scritto in svedese: "In memoria di Johan David Åkerblad svedese, morto a Roma il 27 gennaio 1819, fu eretto questo monumento, affinché un uomo celebre per dottrina e versatilità fra gli stranieri non restasse senza epigrafe per negligenza dei suoi connazionali".

Pagina accanto: Le pietre tombali di John Keats e del suo amico Joseph Severn. Il nome di Keats è ripetuto anche sulla seconda. La piccola pietra tombale fra le due fu eretta alla memoria dell'egittologo svedese Johan David Åkerblad.

Il secondo seguì diciottenne Gustavo III nel suo viaggio in Italia, fu diplomatico e Ambasciatore a Constantinopoli e infine, come Åkerblad, si stabilì a Roma per dedicarsi agli studi di egittologia. Nel 1842 morì assassinato, nella sua abitazione sull'Aventino, da un galeotto rimesso in libertà, che voleva derubarlo.

Il terzo fu per 28 anni Ministro di Svezia a Roma, dove si stabilì dopo essersi ritirato dal servizio; fu membro dell'Accademia svedese e noto studioso dei suoi grandi connazionali che soggiornarono nell'Urbe come S. Brigida e sopratutto la Regina Cristina; le sue ricerche storiche su quest'ultima misero in luce prezioso materiale inedito che il Bildt trasse dagli archivi concistoriali.

Fra gli altri sepolti nel Cimitero protestante si può ricordare il figlio di Goethe, Augusto, la cui lapide porta un medaglione-ritratto eseguito da Thorvaldsen, il principe russo Jussupoff padre dell'uccisore di Rasputin, Antonio Gramsci e la bellissima Rosa Bathurst figlia d'un diplomatico inglese, la quale a soli sedici anni incontrò la morte nel Tevere, nel 1824, mentre cavalcava in compagnia di amici. Suo padre, giovane diplomatico inglese, scomparve durante una missione segreta a Vienna. Nulla si è più saputo di lui; e molte sono state le supposizioni ed i tentativi di spiegarne la scomparsa. Lo stesso Goethe, visitando nel 1786 il Cimitero, dovè un momento desiderare di esser qui sepolto, almeno a giudicare dai suoi versi:

O wie fühl ich in Rom mich so froh! —

— — — — — — — — — — — — —

Dulde mich, Jupiter, hier, und Hermes führe mich später,
Cestius' Mal vorbei, leise zum Orkus hinab.

C'è al mondo altro cimitero che ispiri un tal senso di pace infinita di speranza e di fede? Non si prova qui paura della morte, né si pensa alla caducità e all'umana angustia; ogni differenza di casta, di lingua e di religione è scomparsa. Nella pace solenne cullata dal canto degli uccelli, lontana dal frastuono della città, dormono qui insieme l'ultimo sonno uomini d'ogni razza e paese, d'ogni lingua e età; molti al termine della loro operosa giornata terrena, ma i più prematuramente strappati alla vita. Quanti però qui riposano all'ombra della Piramide di Caio Cestio fra pini e cipressi, mirti e allori, rose selvatiche e fiammeggianti camelie, hanno tutti potuto godere la felicità di vivere più o meno a lungo nella Città eterna.

Pagina accanto: "Qui riposano svedesi". La tomba nazionale svedese è coperta da una semplice lastra di travertino, su cui viene scolpito il nome, l'anno di nascita e di morte degli svedesi qui sepolti.

La cappella del Cimitero. Disegno di Carlo Dottarelli.
Pagina accanto: Un tratto dell'antica Via Ostiense, che venne alla luce nel 1824 nello scavo del muro di cinta e che fu completamente scoperto nel 1928.

IL CIMITERO PROTESTANTE DI ROMA

It might make one in love with death, to be buried in so sweet a place.
Shelley

La scura porpora delle camelie avvampa tra l'alloro e il caprifoglio, il mirto fiorisce e splendide rose intrecciano corone intorno ai fusti dei cipressi. Narcisi e gigli spuntano fra l'erba alta del prato e sulla cima degli alberi il merlo canta l'addio sfavillante della sera estiva al giorno che fugge.

Dai "Små skizzer" (= "Bozzetti", edizione inglese "Memories and Vagaries") di Axel ("Puck") Munthe, il noto autore svedese della "Storia di San Michele". Con l'autorizzazione dell'editore John Murray, Albemarle Street, London.

La parte antica del Cimitero con Porta S. Paolo e la piramide di Cestio sullo sfondo; in primo piano il monumento del Göthe a Lady Temple. In fondo, a sinistra, la pietra tombale di A. J. Carstens e, a destra, le colonne spezzate erette alla memoria del piccolo von Humboldt. Calcografia di W. F. Gmelin.

Dolce giardino fiorito cui anela lo stanco viandante: è il papavero dell'oblio che profuma fra le tue rose, è la pace dei sogni che alita fra le chiome ombrose dei tuoi cipressi?

Non vedi le bianche croci incoronate di foglie e di fiori, non vedi le colonne spezzate che l'edera riveste? Rimuovi i rami che intrecciano la pace degli anni trascorsi intorno alle scritte delle lapidi, chìnati sulle viole e sui gigli che fioriscono sopra le tombe.

Sacro è il suolo che calpesti: qui è il ricordo di coloro che una volta furono uomini.

Vennero di lontano questi che qui sotto, nel silenzio, riposano; e i loro alati pensieri corsero il vasto mondo prima di raccogliersi qui nell'eterno riposo.

Diversi paesi li educarono ed essi andarono per vie diverse: sulle cime illuminate dal sole o per valli scure, sul carro di trionfo della felicità o sotto il peso schiacciante del dolore — ma ora sono tutti giunti alla mèta del loro viaggio: il campo notturno dove cime e valli s'eguagliano, dove il brusìo della vita umana tace, dove il grido di giubilo vanisce e il lamento di dolore si spegne.

Pagina accanto: La tomba di Lady Temple, nata Elisa Watson, sposa di Sir Grenville Temple, famosa per la sua bellezza. Il monumento con il suo bello e commovente altorilievo fu eseguito nel 1810 dallo scultore svedese Erik Gustaf Göthe.

Uno accanto all'altro, come fratelli, dormono. La fama ricopre di sempreverdi l'urna dell'uno e l'erba cresce alta sul tumulo dove l'altro riposa. Ma l'alloro che verdeggia sopra le loro teste ricopre tanto l'umile, caduto senza nome nella lotta, quanto il grande spirito di cui resta il segno e il nome sulla terra. Dalle chiome dei cipressi lenta scende la notte dell'oblio tanto sopra colui il cui nome dalla storia è inciso sulla pietra marmorea, quanto sopra colui la cui opera è da tempo dimenticata. Anzi: forse la luce d'un ricordo amorevole sorride ancora intorno alla semplice croce di legno, quando già da tempo l'ombra è discesa sul fastoso mausoleo; forse la benedizione accompagna ancora l'umile, quando la fama d'un nome illustre s'è già spenta; forse il rimpianto vive ancora fra le semplici erbe e i fiori di prato e nel profumo delle esperidi, quando già da un pezzo quello delle rose è svanito.

Le iscrizioni funerarie dicono chi furono coloro che la morte qui condusse; e pensieroso il viandante legge quei nomi. Legge l'anno in cui il nome fu loro dato, l'anno in cui fu loro tolto; ma non saprà mai quali gioie e quali dolori si nascondono fra quelle due date.

Furono artisti i più che qui riposano, sotto le croci.

Il monumento sepolcrale eretto alla memoria del mecenate finlandese Victor Hoving, morto nel 1876; il bel rilievo con l'angelo alato fu scolpito dal suo connazionale Walter Runeberg.

La lastra tombale di Shelley con la scritta "Cor Cordium" (cuore di tutti i cuori), l'anno di nascita e di morte, e tre versi del canto di Ariel dalla "Tempesta" di Shakespeare.

PERCY BYSSHE SHELLEY
COR CORDIUM
NATUS IV AUG. MDCCXCII
OBIIT VIII JUL. MDCCCXXII
Nothing of him that doth fade
But doth suffer a sea-change
Into something rich and strange

La semplice ed elegante tomba del giovane inglese William Harding of Scarboro, morto nel 1821 a trentun anno durante un viaggio in Italia.

Pieni di entusiasmo e di giovanile esultanza qui vennero, salutando la Città eterna come madre. E Roma li accolse nel suo abbraccio, vivificò le loro anime con i suoi grandi pensieri, e raccontò loro, tra le rovine del Colosseo e le dimore imperiali del Palatino, la sua storia gloriosa e l'altra dell'Ellade fulgente di marmi.

Qui sognarono il più bel sogno, qui lo spirito imparò ad aspirare al sublime, qui il loro gioco con la bellezza divenne consapevole impegno. Qui furono armati cavalieri della luce sull'ara dell'Ideale imperituro, in questa Roma, ove Michelangelo plasmò la sua possente cupola nella terra sacra dell'arte antica, dove Raffaello svegliò l'Eros alato della bellezza dal lungo sonno del Medioevo al sole primaverile del Rinascimento.

Ma proprio quando il loro genio apriva le ali, proprio quando la mèta era forse prossima e già tendevano la mano all'immagine dell'Ideale fuggente simile a Dafne, i loro corpi si trasformarono in verdescuri cipressi dalla fredda corteccia inanimata; e il loro ultimo viaggio non fu verso il Campidoglio della fama e della gloria, ma verso il silente camposanto dell'oblio.

Giovani vennero i più alla pace della tomba; appena il sole aveva raggiunto l'altezza del mezzogiorno, li avvolsero le tenebre; appena i pensieri primaverili erano sbocciati, li coprì la morte col suo velo invernale. Ma non piangete o giovani il vostro destino! Perché il mattino è la gemma del giorno e le più belle rose della vita sono quelle che incoronano i capelli della primavera. Solo la sera porta in fronte i foschi segni della malinconia, solo l'autunno è tempo d'addio, quando migrano le rondini della gioia.

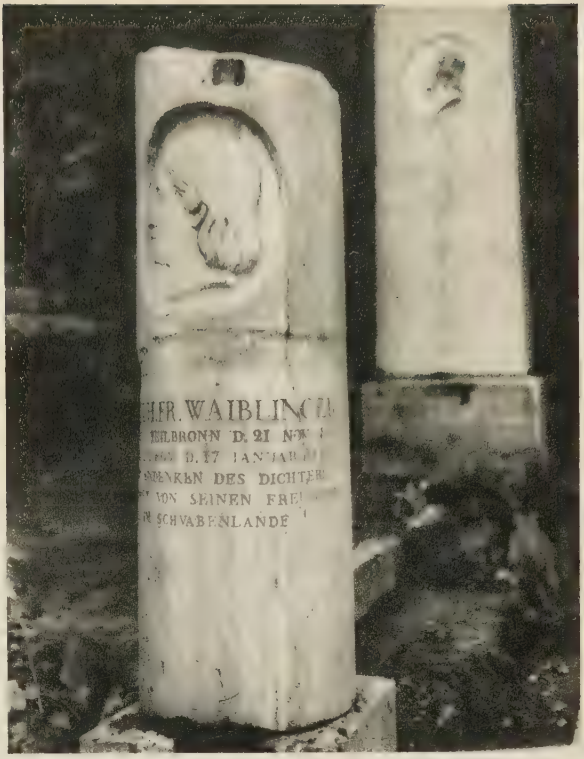
Voi riposate nella tomba regale d'un impero addormentato, nel Pantheon dello spirito umano; e le mura semidirute di Roma vegliano sul vostro rifugio, mentre là fuori la campagna avvolge di malinconica silente grandezza i vostri sogni. Voi riposate in terra pagana: un soffio degli antichi Elisi alita fra i cipressi che guardano le vostre tombe e il velo dell'antica bellezza ricopre la cupa maestà della morte.

La vostra morte non è lo scheletro pagano che minaccioso batte alla porta dell'uomo, o che, nell'oscuro Medioevo, danza la sua danza macabra intorno alle giocose mense e agli affreschi conventuali, o che la falce in mano veglia i sepolcri del Rinascimento — la vostra morte è un dolce giovinetto dai capelli incoronati e dal volto sognante, bello come il genio dell'Amore, che delicatamente spegne la fiaccola della vita sotto il suo piede.

La vostra tomba non è l'oscura dimora della caducità, contaminata dall'avvilimento della materia, ma l'urna che custodisce un'anima umana.

E il viandante indugia volentieri fra le vostre tombe; lo straniero lascia la pulsante vita del mondo per visitare voi, silenziosi stranieri, che siete rimasti per sempre nella vecchia Roma. Di lontano vengono i malinconici pensieri al vostro dolce camposanto, dove l'oblio e la pace dimorano fra i cipressi e le rose.

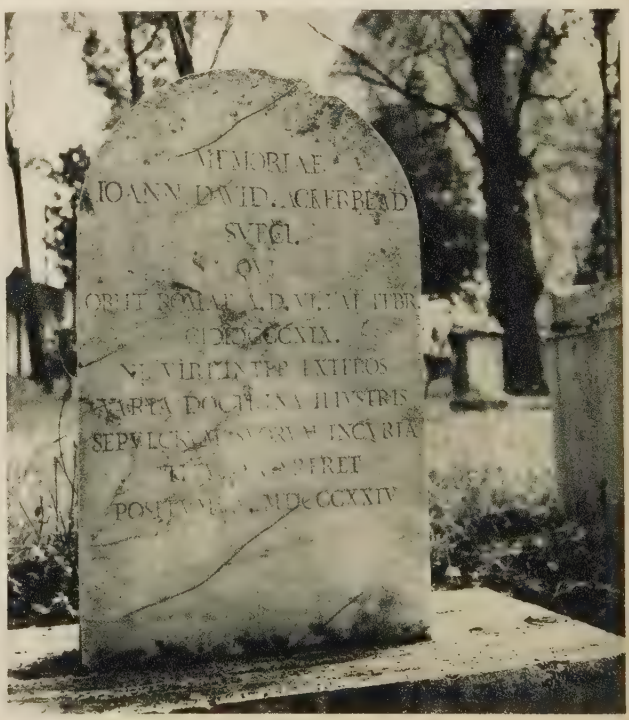
Il crepuscolo dei sogni scende su Roma e lo splendor del tramonto dell'antichità riluce ancora sulle sue mura fatali. Bella come rilievo su sarcofago antico l'estate italiana culla l'ultimo vostro sogno.



La tomba dell'inglese Rosa Bathurst, morta in Italia nel 1824 a sedici anni, opera di Richard Westmacott jr. A destra: La tomba del poeta tedesco Wilhelm Waiblinger, morto a Roma nel 1830.

In basso: Friedrich von Humboldt, morto a un anno nel 1803, figlio del ministro prussiano presso la Santa Sede. — In basso, a destra: Le ceneri di Antonio Gramsci.

Peter Andreas Munch (morto nel 1863), famoso storico norvegese. — A destra: August von Goethe (morto nel 1830), unico figlio del grande poeta tedesco. Il medaglione è opera del Thorvaldsen. — Pagina accanto: Sotto il famoso monumento dell' "Angelo del dolore" riposa il suo stesso creatore, lo scultore e poeta americano W. W. Story, assieme a sua moglie. Una copia del monumento fu trasportata all'Università di Stanford in California a memoria delle vittime del terremoto del 1906. — In basso: Asmus Jacob Carstens (morto nel 1798), pittore dello Schleswig. — In basso, a destra: Lo svedese Johan David Åkerblad (morto nel 1819), uno dei pionieri dell'egittologia.



Johan Niklas Byström, uno dei grandi nomi della storia dell'arte svedese, morto a Roma nel 1848; Villa Malta, la sua dimora a Roma per molti anni, fu un famoso cenacolo di artisti svedesi. — A destra: Il pittore storico Nils Jakob Olsson Blommér, morto nel 1853 dopo un breve periodo di attività nella città eterna.

L'iscrizione latina sulla tomba del diplomatico svedese Carl Bildt e di sua moglie è stata composta da un suo amico, il professore Johann Bergman. Il ben noto scrittore, storico e studioso di Roma, ove egli trascorse quaranta anni della sua vita, avrebbe dovuto esser sepolto in un posto d'onore, nella parte più antica del Cimitero. Ma egli stesso designò il luogo della sua sepoltura, e la famiglia volle rispettare la sua volontà.

PIANTA

del

CIMITERO ACATTOLICO

con

elenco alfabetico
di alcuni sepolti.

ELENCO ALFABETICO

di alcuni sepolti nel Cimitero acattolico di Roma.

(La cifra precedente il nome indica il numero della tomba nella pianta.)

Tombe Nazionali

124. *Grecia* 141. *Russia*
38. *Germania* 23. *Svezia*

46. Bart, Hans (1862—1928), giornalista tedesco

27. Bathurst, Rosa (—1824), di nazionalità britannica, affogata nel Tevere all'età di 16 anni

2. Bell, John (1762—1820), noto chirurgo e anatomista scozzese

19. Benedict, Clara Woolson (1845—1894), umanista americana e una dei "Benemerenti" del Cimitero

99. Bennj, White Arturo (—1867), compagno polacco di Garibaldi, morto nella difesa di Roma

135. de Bildt, Carl Nils Daniel (1850—1931), Barone, Ministro di Svezia in Italia, scrittore, membro dell'Accademia svedese, e

135. de Bildt, Hedvig Alexandra nata Keiller (1864—1948), consorte

30. Blommér, Nils Jakob Olsson (1816—1853), pittore svedese di soggetti storici

21. von Bush, Ludwig August (—1845), Ministro plenipotenziario di Prussia

52. von Bülow, Otto (1827—1901), Ministro plenipotenziario di Prussia

35. Byström, Johan Niklas (1783—1848), scultore svedese

10. Carstens, Asmus Jacob (1754—1798), pittore oriundo dello Schleswig

134. Carter, Jesse Benedict (1872—1917), maggiore americano, membro dell'Accademia americana in Roma. Morto sul fronte italiano nella prima Guerra Mondiale

144. Ceccarini, Giovanni (1823—1888), eminente chirurgo e umanista italiano

24. Cippico, Antonio (1877—1935), senatore italiano dalmata

127. Coleman, Enrico (1846—1911), noto pittore italiano

142. Connelly, Pierce Francis (1843—1932), scultore americano

84. Corrodi, Arnold (1848—1874), pittore svizzero

91. Corrodi, Herman (1844—1905), pittore svizzero

83. Corrodi, Selomon (1810—1892), pittore svizzero

114. Crowninshield, Frederic (1845—1918), pittore, poeta, direttore dell'Accademia americana in Roma

120. Curtis, Charles Densmore (1876—1925), architetto e scrittore americano

9. Fohr, Carl (1795—1818), uno dei primi pittori romantici tedeschi, affogato nel Tevere

57. Franchetti, Leopoldo (1847—1917), barone, senatore e umanista italiano

50. Padre Gavazzi, Alessandro (1809—1889), cappellano nell'armata di Garibaldi

61. Gibson, John (1790—1866), scultore inglese, R. A., vissuto 48 anni a Roma

53. von Goethe, August (1789—1830), unico figlio di Johann Wolfgang von Goethe

18. Gramsci, Antonio (1891—1937), capo del comunismo italiano

143. Gurko, Ramenko Basili (1864—1937), generale russo

81. Hazeltine, Stanley Wm (1835—1900), pittore americano

12a. Harding of Scarboro, William (—1821), gentiluomo inglese

86. Hauch, Carsten (1790—1872), scrittore e poeta danese, nato in Norvegia

115. Hertz, Henrietta (1846—1913), tedesca, fondatrice della "Biblioteca Hertziana" in via Gregoriana

67. Heyland, Alexander (1840—1914), maggiore americano e uno dei "Benemerenti" dell'Accademia americana in Roma

42. Holm, Christian (—1846), animalista danese

89. Hoving, Carl Isak Victor (1846—1876), mecenate finnico; insigne opera dello scultore finnico Walter Runeberg

11. von Humboldt, Wilhelm (1794—1803), figlio dell'Ambasciatore di Prussia presso la Santa Sede

11. von Humboldt, Friedrich Konstantin Gustaf (1806—1807), figlio dell'Ambasciatore di Prussia presso la Santa Sede

140. Jacobsson, Harald (1869—1913), scrittore e poeta svedese

77. Janssen, Börge (1867—1933), scrittore danese

126. Jussopoff, Felice (1856—1928), principe russo

117. Karabcensky, Nicola Platonović (1852—1925), noto avvocato russo

1. Keats, John (1795—1821), famoso poeta inglese

33. Kestner, August (1777—1854), di Hannover, Consigliere di Legazione, figlio di Lotte (in "Die Leiden des jungen Werthers" di Goethe)

133. Krupensky, Anatole (—1923), Ambasciatore russo in Italia

37. Labriola, Antonio (1843—1907), professore italiano di scienze sociali, Deputato

5. Langton, George (1713—1738), studente della Università di Oxford, discendente di una nota famiglia nobile, il primo - pare a essere sepolto nel Cimitero

36. Lauréus, Alexander (1783—1823), di Åbo (Finlandia), pittore.

137. Lundberg, Johan Teodor (1852—1926), scultore svedese

69. MacDonald, Laurence (1799—1878), scultore presso l'Accademia Reale di Scozia e l'Accademia Reale di S. Luca in Roma

100. von Marées, Hans (1837—1887), pittore tedesco

65. Marsh, George Perkins (1801—1882), Ministro degli Stati Uniti d'America in Italia 1861-1882

26. Martin, John L. (1800—1848), Incaricato d'Affari degli Stati Uniti d'America in Roma

12. Mead, Wm Rutherford (1854—1928), architetto, direttore dell'Accademia americana in Roma

78. Melegari, Dora (1846—1924), poetessa e filosofa italiana

51. von Meysenbug, Malvida (1816—1903), scrittrice tedesca ("Memoiren einer Idealistin")

110. Miceli, Luigi (1824—1906), patriota italiano e amico di Garibaldi, Deputato e Ministro di Giustizia

8. Milles, Ruth Anna Maria (1873—1941), scultrice svedese

105. Munch, Peter Andreas (1810—1863), storico norvegese

138. Möller, Carl Oscar (1857—1933), architetto svedese

40. Palin, Nils Gustaf (1765—1842), diplomatico e egittologo svedese

103. Pander, Pier (1864—1919), scultore olandese in onore del quale è intitolato un museo nella città di Leeuwarden in Olanda

119. Peck, Tracy (1838—1921), professore di latino e storia all'Accademia americana in Roma

32. Perowne, Sir Victor (1897—1951), Ministro britannico presso la Santa Sede

16. Reinhart, Johann Christian (1761—1847), pittore e incisore tedesco noto per le sue incisioni di paesaggi italiani

39. Reinhold, Heinrich (1791—1825), paesista tedesco

73. Riedel, August (1799—1883), pittore tedesco di Bayreuth

87. Rivoira, G. Teresio (1849—1919), noto archeologo italiano, autore di scavi del Palatino

97. Rozat, Bartolomeo (1824—1849), svizzero di Ginevra, capitano dei bersaglieri, morto nella difesa di Roma

95. Scholey, John (—1867), compagno inglese di Garibaldi. Morto nella difesa di Roma

107. Semper, Gottfried (1803—1879), architetto tedesco. (Monumento particolarmente notevole)

4. Severn, Joseph (1793—1879), Console britannico a Roma, pittore, fedele amico e compagno di avello di Keats

6. Shelley, William (1816—1819), figlio di

29. Shelley, Percy Bysshe (1792—1822), famoso poeta inglese

112. Simmons, Franklyn (1839—1913), scultore e pittore americano e

112. Simmons, Ella nata Bourne Slocum (1847 1905), consorte

22. Story, William Wetmore (1819—1895), noto scultore e poeta americano ("Angel of Grief") e

22. Story, Emelyn (1820—1895), consorte

55. Strohl-Fern, G. A. (1847—1927), pittore e umanista alsaziano

25. Symonds Addington, John (1840—1893), Scienziato e educatore americano

8a. Synnod, Sir Walter (1742—1821), di Armagh, Irlanda

102. Takanen, Johannes (1849—1885), scultore finnico

13. Temple, Lady Elisa nata Watson (—1809), celebre bellezza del Massachusetts, consorte di Sir Grenville Temple. Insigne opera dello scultore svedese E. G. Göthe

28. Trelawney, Edward J. (1793—1881), fedele amico e compagno di Shelley

60. Vedder, Elihu (1836—1925), pittore e poeta americano

92. Vivian, Lord Hussey Crespigny (1834—1893), Ambasciatore britannico a Roma

45. Waiblinger, Wilhelm (1804—1830), poeta tedesco di Heilbronn

49. Werner, Gotthard Adolf (1837—1903), pittore svedese di soggetti storici

7. Werpup, George Antony Fred. (1740—1765), Studente di Hannover; figlio del Barone Werpup, Ministro di Hannover presso la Santa Sede. Morto in una sciagura

76. Winterbotham, Henry (1837—1873), membro del Parlamento e Sottosegretario di Stato alla età di 36 anni

66. Woodward, Rev. Francis Blake (1801—1866), fondatore della Chiesa Anglicana a Roma

19. Woolson, Constance Fennimore (1845—1894), poetessa e scrittrice americana, nipotina del noto scrittore Fennimore Cooper

31. Wordsworth, William (1835—1917), scolaro e poeta, nipote del noto poeta William Wordsworth

62. Wurts, George W. (1843—1928), Ambasciatore americano a Berlino e

62. Wurts-Tower, Henrietta (1856—1933), consorte, americana. Ha donato la Villa Sciarra-Wurts sul Gianicolo alla Città di Roma

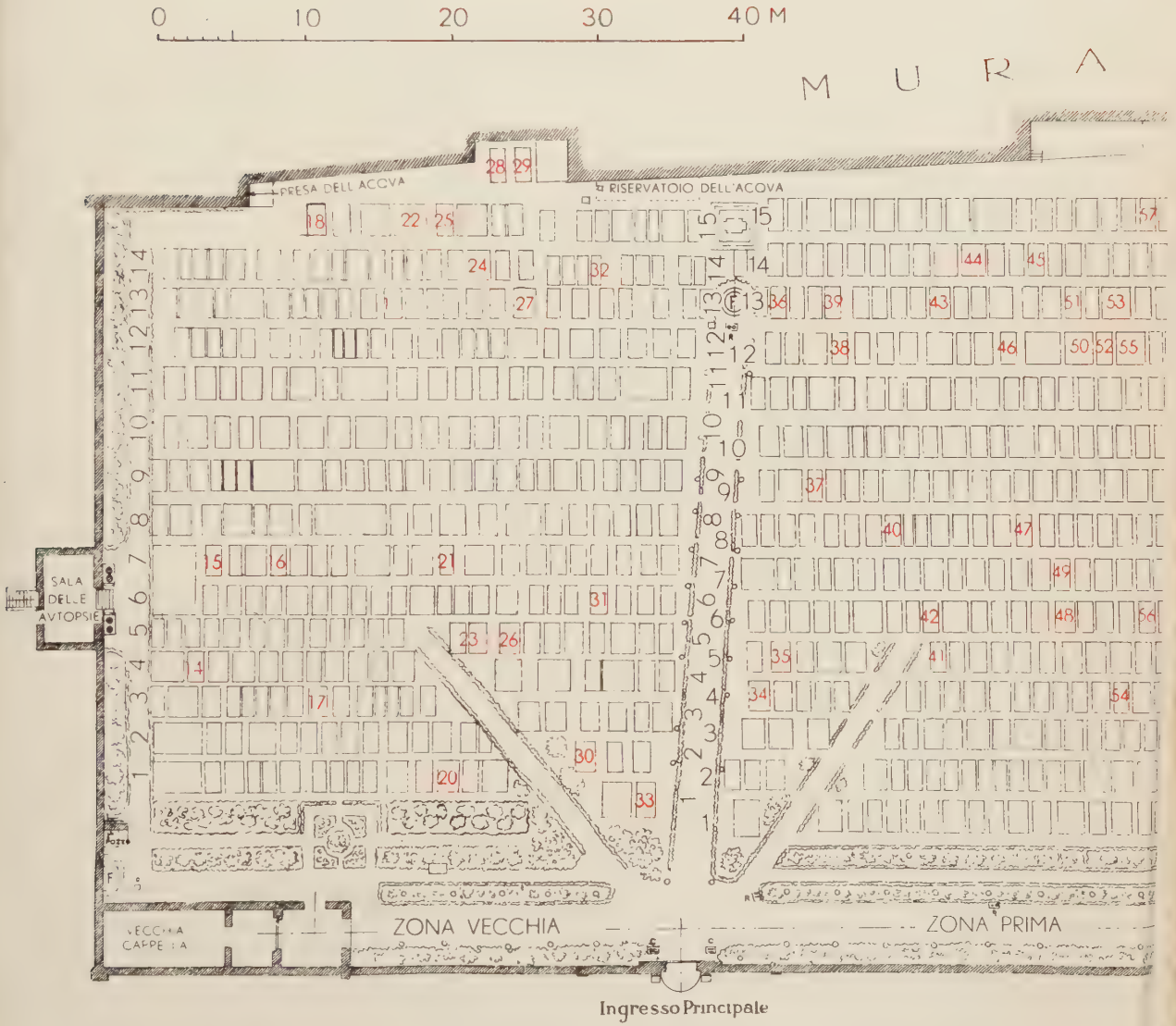
34. Wyatt, Richard (1795—1850), noto scultore di Londra

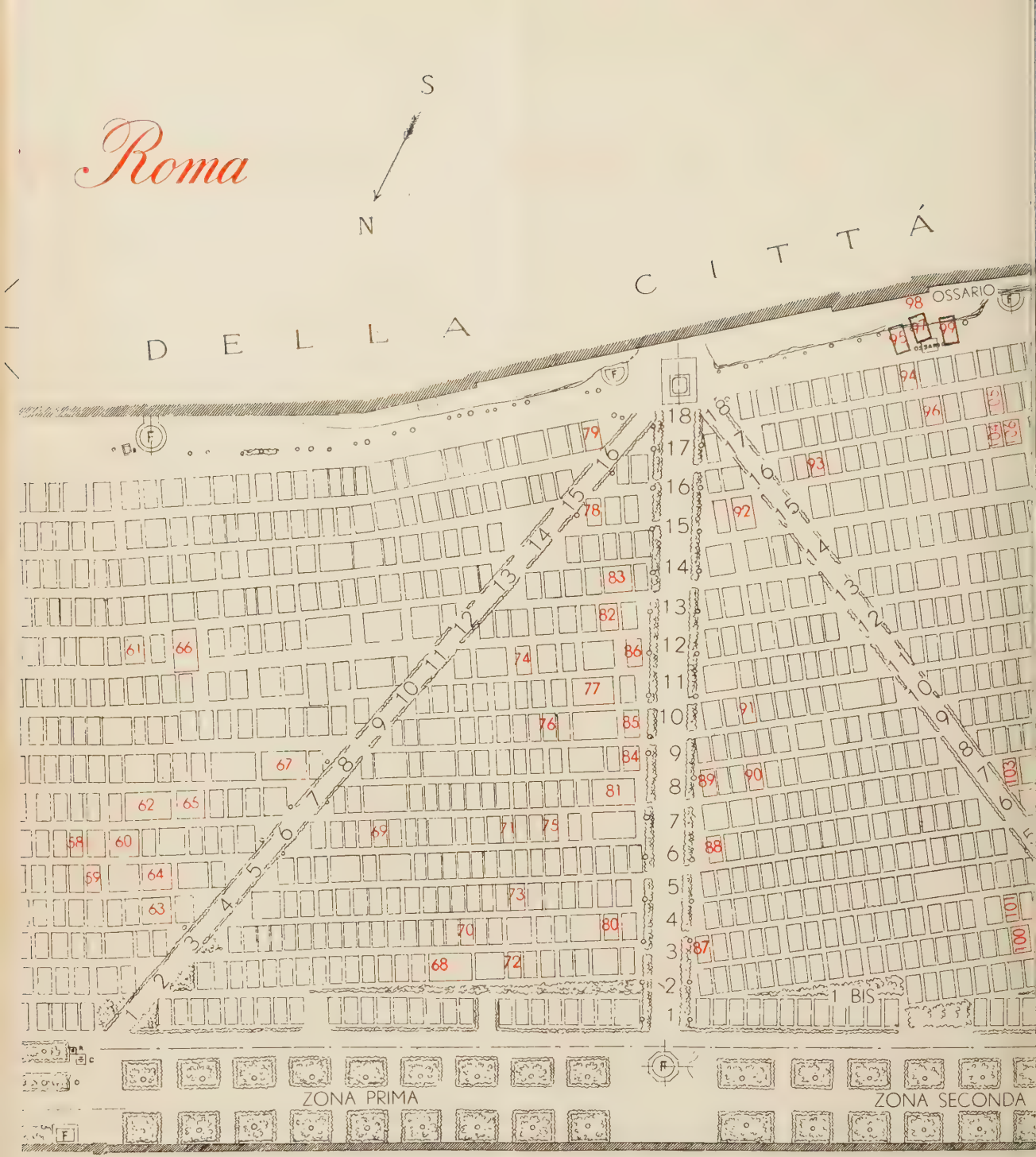
136. Åberg, Henrik (1841—1922), architetto svedese

3. Åkerblad, Johan David (1763—1819), diplomatico e egittologo svedese. Sulla lapide il suo nome è scritto: "Joann David Ackerblad".

PIRAMIDE
PARTE ANTICA
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14

Il Cimitero Acattolico di




Roma
S
N
DELLA CITTÁ
OSSARIO
98
ZONA PRIMA
ZONA SECONDA
1 BIS

CALCINAIO
ZONA TERZA
ZONA TERZA
CAPPELLE
ATRIO
BIS

La pubblicazione di questa guida, i cui eventuali proventi saranno integralmente versati all'Amministrazione del Cimitero, è stata curata dall'Amministrazione stessa in collaborazione con la Casa Editrice "Allhems Förlag AB", Malmö, Svezia.

Per fronteggiare le spese necessarie alla cura delle tombe ed al decoro del Cimitero, l'Amministrazione non può contare che su contributi volontari. Né Governi né Comuni né Enti privati concorrono finanziariamente o sono responsabili del Cimitero, che durante l'ultima Guerra Mondiale ha subìto gravi perdite economiche. Contributi volontari possono essere inviati alle Ambasciate o Legazioni dei vari paesi con sede in Roma, o al direttore del Cimitero comm. Marcello Piermattei, Via Ronciglione 19, Ponte Milvio, Roma.

Questa guida del

CIMITERO ACATTOLICO

è stata stampata dalle officine rotocalcografiche
e tipografiche della

AB ALLHEMS TRYCKERIER

di Malmö nella primavera 1956. Viene contemporaneamente pubblicata in quattro diverse edizioni, italiana, inglese, tedesca, e svedese, le cui copie vengono messe a disposizione dell'amministrazione del cimitero, eccetto un limitato numero di esemplari destinato alla vendita nelle librerie.

Copyright

Printed in Sweden

AB ALLHEMS TRYCKERIER
MALMÖ (Sweden)
1956

99145

99145

Prezzo: L 600